

Gruppo di ricerca: prof. Rita Fabbri, Veronica Balboni, Serena Ciliani, Fabio Bevilacqua, Nicola Macchioni, Carla Di Francesco, Daniela Lattanzi, Alessandra Marino

Ricerca presentata in occasione del Convegno di Studi "Scienza e Beni culturali", Bressanone (BZ), 23-24 giugno 2009

Gli studi compiuti negli ultimi anni sull'architettura storica e sulle tradizioni del costruire in area ferrarese hanno contribuito alla messa in luce di quella che è una tra le più straordinarie innovazioni costruttive messe a punto nell'ambito della carpenteria lignea rinascimentale: la trave composta, rispetto a cui è pressoché totale la mancanza di fonti specifiche e di conoscenze acquisite, d'ordine storico e tecnico.

La peculiarità del sistema è data dalla capacità di coprire ambienti di notevoli dimensioni, grazie alla opportuna disposizione dei pezzi lignei sagomati e ad un rapporto base-altezza (nella sezione della trave) molto snello (travi strette, fino a 15 cm, e alte fino a 1 m), per ottenere una notevole capacità portante.

Nel corso del XV secolo questa particolare tecnologia assume a Ferrara proporzioni di eccezionale rilievo; le ragioni di così particolari e intense sperimentazioni in campo artigiano, che peraltro raggiungono traguardi di altissimo livello sia negli aspetti strettamente tecnici che nei risultati formali, sono diverse: da un lato, esigenze di tipo pratico (il territorio della pianura padana non offre legnami idonei per qualità e dimensioni), dall'altro ragioni di tipo culturale (il pensiero umanistico, favorito dalla corte estense, si esplicita e dà corpo a un nuovo gusto, rappresentato in architettura da ampi spazi, ambienti ariosi e vasti loggiati, a collegare natura e architettura in modo inscindibile). Ne scaturisce la fusione tra elemento tecnologico e concezione architettonica: la comparsa della trave composta è associata agli episodi più significativi della nuova architettura.

